

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

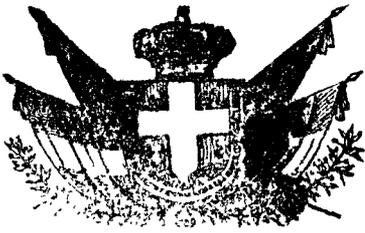
IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 14 Novembre

ATTI UFFICIALI

S. E. il Luogotenente Generale del Re sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza incaricato dei Dicasteri di Grazia, Giustizia ed Affari Ecclesiastici, con Decreti in data 10 volgente novembre ha emanato i seguenti provvedimenti:

Il sig. avv. Genato de Filippo è nominato Direttore del Dicastero di Grazia e Giustizia;

Il sig. Giovanni Andrea d'Andrea è restituito al posto di Giudice della G. C. criminale di Napoli;

Il sig. Antonio de Honstis è restituito nella carica di Giudice della G. C. civile di Napoli.

Con Decreti di pari data, e sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza incaricato dei Dicasteri dell'Interno e Polizia, ha inoltre nominato il sig. avvocato Filippo de Blasio alla carica di Prefetto di Polizia, ed ha mantenuto il sig. Arditi Giuseppe in quella di Direttore del Dicastero dell'Interno, ramo Polizia.

Con altro Decreto della stessa data e sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza, incaricato del Dicastero delle Finanze, ha pure nominato Direttore del detto Dicastero il sig. Carlo de Cesare.

Sino a nuove disposizioni del Governo Centrale, il vice Ammiraglio Conte Carlo Pellion di Persano è incaricato di emanare i provvedimenti necessari su tutto ciò che riguarda la Regia Marina in Napoli.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

Volendo preparare la compiuta attuazione dello Statuto costituzionale della Monarchia in queste provincie:

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza, incaricato del Dicastero dell'Interno, e Polizia:

Udito il Consiglio di Luogotenenza:

Decreti.

Art. 1. È estesa a queste provincie conti-

mentali dell'Italia meridionale la legge elettorale del 20 novembre 1859 vigente nelle altre provincie della monarchia, e se ne ordina la pubblicazione.

A spiegazione dell'art. 3 della stessa legge è dichiarato, che sono Elettori anche i Membri ordinarii dello Istituto di Incoraggiamento e dell'Accademia Pontaniana di Napoli, e delle Società Economiche delle varie Provincie.

Art. 2. La determinazione del numero dei Deputati, e la circoscrizione dei Collegi Elettorali nelle varie provincie, formeranno oggetto di un successivo Decreto.

Art. 3. Le circoscrizioni elettorali saranno preparate col parere di Commissioni provinciali, che saranno a tal fine radunate dai Governatori nei Capoluoghi delle rispettive Provincie, di cui faranno parte due membri per ciascuno dei Distretti componenti la Provincia, in conformità dell'istruzioni che riceveranno dal Dicastero dell'Interno.

Il Consigliere di Luogotenenza del Dicastero dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente decreto, il quale sarà pubblicato nelle forme volute dalla legge, ed inserito nella raccolta degli Atti ufficiali del Governo.

Napoli 12 novembre 1860.

Farini — Ventimiglia.

CRONACA NAPOLITANA

— S. E. Il luogotenente Generale del Re riceverà in udienza nei giorni di Martedì e Sabato dalle 2 alle 3 pomeridiane. (G. off.)

— Jer l'altro giungevano in Napoli i 1010 prigionieri dell'esercito di Garibaldi, che il Borbone ha rilasciati in cambio d'affrettanti de' suoi. Faceva male al cuore veder lo stato miserevole in cui erano que' valorosi giovani, la piovante pallidi e macilenti e tutti privi di scarpe, di mantelli, perlin di camicie. A Gaeta eran trattati nel modo più indegno; non ricevevano che un pane nero ciascuno e cinque grana al giorno ed eran lasciati dormire sulla nuda terra.

Fra questi prigionieri era il figlio di Paolo Emilio Imbriani e nipote di Carlo Poerio, il quale nella verde età d'anni 17 à aggiunto nuova e splendida gloria al nome avito e al materno, scritti in tutte le pagine della nostra istoria che narrano sventure e martiri incontrati per l'Italia.

— Tra coloro che furono decorati della medaglia dei Prodi di Sicilia, non dobbiamo dimentica-

re, e dare una lode particolare al capitano Ignazio Occhipinti. Questo giovane valoroso, quando lasciava il combattimento non si riposava, ma medicava i suoi compagni feriti quasi che fosse egli stesso addetto a questa tale missione. Fu instancabile, seguì sempre da pertutto il gran Garibaldi, il quale come atto di riconoscenza volle apporre la sua firma sotto il presente Certificato.

« Per di bito di coscienza dichiaro che il Dottor Occhipinti Ignazio nella battaglia di Galatini si condusse con solerzia e coraggio. »

Il capo medico della 18. ma Divisione.
G. GAR BALDI. CESARE BRAICO.

— Sabato S. M. il Re si recava nelle ore pomeridiane all'Ospedale temporaneo nell'antica casa de' Gesuiti, e s'intratteneva due ore e mezzo con quei feriti in numero di circa 1200. La visita del primo soldato dell'Indipendenza dovette esser ben gradita a quei generosi, come quella d'un compagno di fatiche e di pericoli nella nobile impresa delle guerre nazionali.

— S. M. il Re Vittorio è stato a visitare sua cugina la contessa di Siracusa.

— Il Tenente di Vascello signor Giovanni Lucci messo ai sedentanei con decreto del 18 ottobre ha chiesto ed ottenuta la sua dimissione.

— Troviamo nel Pungolo, non però nel Giornale Ufficiale, il seguente:

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA

ORDINE DEL GIORNO

L'armata dei Volontari comandata nell'Italia Meridionale dal Generale Garibaldi ha bene meritato della Patria e di Noi

Mentre io, col mio Governo, do opera ad ordinarla definitivamente secondo le leggi ed i Regolamenti dello Stato:

Determino

1. Che quanto ai gradi dei Signori Ufficiali, una Commissione di Generali, ed Ufficiali Superiori, scelti nelle due Armate, mi farà le convenienti proposte sopra i relativi documenti.

2. Che agli Ufficiali, sott'Ufficiali, Caporali e soldati, i quali s'ansi resi inabili al servizio militare per ferite riportate in guerra, sia applicata la legge sulle pensioni, vigente negli antichi Stati.

3. Ai Sott'Ufficiali, Caporali, e soldati, i quali desiderino tornare in seno alle loro famiglie, verrà rilasciato il Congedo, e saranno dati i mezzi di trasporto per mare e sulle ferrovie; ed inoltre, a titolo di gratificazione per spese di viaggi, avranno un trimestre di paga. Il congedo non esonererà chi abbia obblighi verso lo Stato o l'Armata, a termini dell'e vigenti Leggi.

4. I Volontari i quali vogliono rimanere sotto le armi debbono prendere la ferma di due anni dalla data del presente. Essi saranno organizzati conformemente agli altri Corpi dell'Esercito.

5. Agli Ufficiali che daranno la loro dimissione

è accordata una gratificazione per spese di viaggio, raggugliata a sei mesi di stipendio.

6. Agli Ufficiali e militi delle Guardie Nazionali mobilitate che fanno parte dell' Armata Meridionale è ugualmente accordata una gratificazione raggugliata ad un mese di stipendio.

Dato in Napoli addi 12 Novembre 1860

firmato — VITTORIO LUMANUTTE

Soldati dell' Armata Meridionale,

Nel farvi nota la parola del Re m'è debito ricordarvi la parola del Padre

« Che ritornino alle loro case quelli soltanto « chiamati da doveri imperiosi di famiglia, e coloro « che gloriosamente mutilati hanno meritato la « gratitudine della patria. Essi la serviranno an « cora ne' loro focolari col consiglio, e coll'aspetto « delle nobili cicatrici, che decorano la loro ma « schia fronte di vent'anni. All'infuori di questi, « gli altri restino a custodire le gloriose bandiere.

« Noi ci troveremo fra poco per marciare insieme al riscatto de' nostri fratelli, schiavi ancora « dello straniero, noi ci troveremo fra poco per « marciare insieme a nuovi trionfi »

Napoli 8 Novembre 1860.

firmato — G. GARIBALDI.

Soldati!

Ritornando alle vostre case, o rimanendo sotto le armi, io spero che sarete sempre e dovunque degni di voi stessi, e delle vostre gesta, degni dell' Armata, che rendendo all' Italia ed alla libertà di lei milioni d'Italiani meritò la gratitudine della presente e delle future generazioni!

Soldati! per essere degni del prestigio che circonda la vostra giovane Armata, e della gloria che l'attende, v'è duopo associare la virtù al valore, e mostrarvi in ogni cosa osservatori severi dei doveri del soldato e del cittadino.

Giovani soldati! la Patria sarà pienamente soddisfatta di Voi, se imiterete la disciplina e le solide virtù militari della vecchia Armata

Il Comd. in Capo l'Esercito Meridionale.

G. SIRTORI

La commissione di cui parla l'ordine del giorno del Re sarà composta, come ieri abbiamo detto, dei generali Caldini, della Rocca, Sirtori, Bixio, Medici, Cosenz

— Il Lampo pubblica la seguente:

COMUNICAZIONE INTERESSANTISSIMA

Avverto il pubblico, che non riceverò lettere in Caprera, se non sono affrancate.

G. GARIBALDI

— Leggiamo nell'Indipendente il seguente

AVVISO

Ogni persona che avrà qualche cosa a spedire al Generale Garibaldi in Caprera, può deporre tale invio, sia lettera o involuppo, fra le mani del Capitano della goletta l'Emma che rimetterà il tutto al Generale.

La goletta l'Emma parte mercoledì 14 corrente e va a porsi fino a primavera, essa e i suoi uomini, a disposizione del Generale Garibaldi.

PROVINCIE

ISCHIA

— Scrivono da Ischia 11 novembre 1860.

Una barca di Cisamicciola, appartenente a Filippo Scrabella, carica di vino spedito a Civitavecchia, essendo partita per la suddetta destinazione, è stata arrestata al suo passaggio innanzi a Gaeta da un vapore che l'ha condotta nel porto di quella fortezza ove è stata scaricata e lasciata di nuovo uscire, senza però poter ottenere il prezzo del vino! Come qualificare un simile atto, se non col nome di *puateria*?

Nel mentre che una commissione militare condanna a Caserta il 30 ottobre ultimo a due anni di reclusione militare, cinque soldati inglesi, della legione Garibaldi, venuti d'Inghilterra, i quali non avevano fatto altro, spinti dalla fame probabilmente, che prendersi a Calvi in una casa abbandonata, qualche pollo ed un majale magrissimo,

ecco come si comprende a Gaeta il dritto di proprietà!

(Indipendente)

GAETA

« Sembra che il re Vittorio Emanuele, comunque desideroso di usare ogni riguardo alla famiglia del re Francesco residente nel castello di Gaeta, abbia fatto conoscere all'ammiraglio inglese che non gli sarebbe stato possibile di interrompere le operazioni dirette ad espugnare quella piazza. (Gazz di Genova)

— E in oggi stabilito che gli ordini straordinari dati all'ammiraglio francese di affondare la squadra sarda nel caso in cui questa attaccasse Gaeta, non avevano intenzione di segnare alcun cambiamento della politica di non intervento da parte dell'imperatore Napoleone, ma soltanto di proteggere la famiglia del re di Napoli. Il governo francese, aggiungesi, non desidera pel re di Napoli più di quello che sia sempre stato a disposizione del re — una onorevole ritirata. Così il Daily News.

— Il generale Bosco, che la Gazette de France faceva partire da Parigi per andar a prendere un comando nell'armata di Francesco duc, è passato infine a Marsiglia, e si è imbarcato appena giunto in quella città sopra un vapore diretto a Civitavecchia, donde si reccherà a Gaeta per terra. Il Semaphore di Marsiglia dice, che scopo di questa gita sono unicamente affari particolari, che il generale Bosco deve trattare direttamente col Re, ma che appena datovi sesto si imbarcherà nuovamente, il 14 di questo stesso mese, a Civitavecchia per rientrare in Francia.

— Sappiamo da Mola di Gaeta che la piazza di Gaeta è investita totalmente dal Monte Conca a S. Vito passando per i Monte Tortone, Erta e Cristo, e che si lavora a fare una strada carreggiabile dietro le predette posizioni. La notte scorsa sono stati cannoneggiati i campi delle truppe che sono fuori della Piazza. Gli Spagnuoli seguono ad approvigionare la piazza, e ad esportare intere famiglie. (Nazionale)

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Corre voce che le elezioni generali per la nuova convocazione del Parlamento debbono farsi alla fine del prossimo dicembre, e che le Camere debbansi aprire pel 15 gennaio 1861. (Espero)

ROMA

Roma 7. — Ieri è arrivata la regina Maria Cristina. Oggi arrivano 700 soldati ed ufficiali fatti prigionieri, che appartenevano alle truppe borboniche disperse.

I Francesi partono per Terracina Acquapendente non è ancora occupata. Domani parte il generale Lamoriciere. (Unione)

— Scrivono da Roma che le relazioni fra la S. Sede e la Francia sono ormai non solo freddissime, ma minaccianti una non lontana interruzione; e che nel corpo stesso francese d'occupazione circola e si crede la voce d'una prossima partenza dall'Italia (Corr. Mercantile)

— Leggiamo in una corrispondenza di Roma, 19 ottobre, della Gazzetta Ufficiale di Venezia:

Il nostro sguardo è rivolto a Varsavia la protezione della Francia non sostiene, ma distrugge il Governo temporale della Santa Sede. Se Roma dovesse vivere in questo stato per molti mesi, la fame e altre sventure passerebbero trionfanti per le sue contrade. Il Governo non ha più rendite, ma ha le spese enormi, che ancora gravano su lui. L'amministrazione dei sali e tabacchi è sul punto di licenziare 500 persone che lavorano nelle fabbriche di Roma. Da Chiaravalle non viene più a Roma la foglia del tabacco: manca a lungha la materia per fabbricare, e manca il consumo.

Nelle Marche e nell'Umbria, gli impiegati hanno aderito in numero maggiore che nelle Romagne A Perugia, il presidente del Tribunale ha persuaso tutti i suoi colleghi ad aderire. Questo presidente è l'avvocato Bonelli di Roma, cognato del medico Pantaleoni, l'amico svizzero del conte Mamiani A Macerata, la più parte dei membri del Tribunale d'appello si sono ritirati, ma quelli del Tribunale di prima istanza hanno aderito.

— La Patrie riproduceva ieri sera senza alcun commento la Nota del Giornale di Roma concernente i reclami del duca di Grammont, ma il Constitutionnel si astenne anche dalla semplice riproduzione. Non poteva immaginarsi quante cose si dicano a questo proposito. C'è che v'è di più vero e che ieri sera il signor De la Guéronnière fu chiamato a St. Cloud, e l'imperatore gli avrebbe commesso la risposta al Giornale di Roma dicendogli però di non pubblicarla che dietro nuovo ordine. Si suppone così che grandi notizi non stanno per scaricarsi sulla Corte Romana, ma che l'interesse della Francia di non dare al papa la soddisfazione di atteggiarsi a vittima, ritarderà lo scoppio della tempesta. Le cose però son giunte a tale che non è più possibile rispettare le convenienze. Il governo pontificio insulta manifestamente l'imperatore dei Francesi che lo difende a Roma, il governo francese non può lasciare senza risposta la recente Nota Macchiavellica del Giornale di Roma; non v'è più nunzio apostolico a Parigi e l'ambasciatore francese non vede più un cardinale a Roma; lo stesso generale De Goyon è paralizzato da una parte come d'altre.

PERUGIA

Perugia, 9 novembre, ore 7 10 pm.

— Il presidente del tribunale d'appello proclamato in questo momento in mezzo all'entusiasmo d'una affollata moltitudine dal balcone del palazzo il seguente risultato:

Iscritti 123,044; votanti 97,623; pel SI 97,040; pel No 380; voti nulli 207

ANCONA

Ancona, 9 novembre, ore 2 15 pm.

— Il presidente d'appello e i sette presidenti dei tribunali delle Marche hanno accertato in modo solenne il risultato della votazione e hanno recato il verbale al regio commissario generale che lo ha proclamato al folto popolo dal palazzo governativo. Il risultato è il seguente:

Votanti 135,253; voti pel SI 133,783; pel NO 1,212; nulli 260

I cannoni delle navi e del forte salutano la grande festività. La città è nell'entusiasmo.

Viva il Re e l'Italia!

LIVORNO

— È qui arrivato ieri il marchese di Montezemolo diretto per Palermo accompagnato dai signori Cordova e La Farina. Quest'ultimo è stato nominato membro della sezione straordinaria del consiglio di Stato

I signori Cordova e La Farina non hanno avuto alcuna nomina speciale per la Sicilia: essi sono soltanto a disposizione del marchese di Montezemolo, R. commissario straordinario di Sicilia. Questi non nomina de' ministri, ma soltanto de' direttori de' vari dicasteri e nelle nomine si comporterà secondo si manifesta l'opinione pubblica, essendo necessario di chiamare alla direzione degli affari coloro nei quali la popolazione mostrerà di riporre la sua fiducia.

VENEZIA

— Annunziati che alla corte di Vienna trattasi di nominare l'arciduca Massimiliano viceré della Venezia, alla quale sarebbe accordata una costituzione liberale

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA
PARIGI

— Leggiamo nel Constitutionnel

Da qualche tempo in qua si parlava nella stampa inglese di un'escursione che un certo numero di volontari inglesi erano risoluti di fare a Parigi

a scopo di riavvicinare più e più le due nazioni. In questo argomento troviamo nel *Morning-Chronicle* la seguente lettera spedita dal signor Mocquard segretario particolare e capo del gabinetto dell'imperatore al signor J. Klotz Towsell autore del progetto.

« Palazzo delle Tuileries, 29 ott. 1860.

« Signore l'imperatore vedrà sempre con piacere tutto ciò che può rendere più amichevoli e più intimi i rapporti fra l'Inghilterra e la Francia. Il progetto d'una escursione di volontari a Parigi che voi avete sottoposto a S. M. è quindi stato apprezzato come doveva esserlo, e l'accoglienza che verrà fatta ai vostri compatriotti sarà degna, potete andarne sicuro, dello scopo che vi proponete. Quanto all'epoca, al luogo di sbarco, e agli altri dettagli, ciò deve esser interamente rimesso alla vostra convenienza. Altrimenti, è facile vedere che la manifestazione perderebbe molto del carattere di spontaneità che costituisce il suo massimo valore. Ma potete del pari far conto di tutte le facilitazioni possibili. Tale è la risposta che l'imperatore mi incarica di rimettervi. »

« Il segretario dell'imperatore, capo del gabinetto, « Mocquard. »

— Alla partenza del generale Girolamo Ulloa per Parigi si vuol oggi dare un significato diplomatico. Chi ha chi asserisce che Francesco Due lo abbia incaricato di trattare coll'imperatore dei Francesi per la cessione del regno *quondam* suo al figlio di Murat, contentandosi piuttosto (son le parole portate intorno) di darlo al demonio che a Vittorio Emanuele. Ma noi senza dar consistenza a questa diceria anzi speciosa che no, ci lamentiamo col Ministero perchè fra tante destituzioni ha dimenticato di destituire formalmente Francesco Due. (Espero)

GRAN-BRETTAGNA

LONDRA

— Scrivono da Londra alla Presse, in data 4 novembre:

La politica dell'Inghilterra e della Francia rispetto all'Italia sembra essere nell'andante settimanale in apparente contrasto; dico *apparente*, perchè ognuno qui spera che non sia reale. L'abile dispaccio di lord John Russell a sir James Hudson, che giustifica l'intervento del Piemonte in Roma e Napoli, e che esprime, per così dire, la sua approvazione alla condotta seguita, prova a sufficienza che io non mi sono ingannato dicendovi nella mia ultima lettera, che il famoso dispaccio del 31 agosto, relativo alla Venezia, non faceva testimonianza della politica retriva del gabinetto inglese, ma indicava semplicemente il timore nutrito da esso di qualunque tentativo di rompere querele coll'Austria. Vi dissi eziandio, dopo l'arrivo di Garibaldi a Napoli, allorchè cominciavano a svilupparsi le sue tendenze mazziniane, che il desiderio reale del nostro governo era che i capi piemontesi s'impossessassero essi stessi del movimento napolitano. Il dispaccio di lord Russell mette alla luce la più completa le vedute dell'attuale ministero.

Contro codesto dispaccio e la politica che propugna sembra dirigersi l'intervento della Francia a Gaeta onde impedire il bombardamento per la parte di mare. Tale intervento produsse qui la più sentita sensazione. Il *Morning Post* lo spiega come meramente isolato e per nulla compositosi a fine di rompere la politica del non intervento, ma solamente onde ammolire la dolorosa impressione che doveva provare Francesco II arrendendosi ai suoi propri sudditi in rivolta o ai generali d'un re fratello.

Devo dire che tale spiegazione non soddisface ciascuno, perchè si osserva che era facile procurare dai Piemontesi un salvocondotto all'ex-re ed al di lui seguito e rimetterglielo nelle mani affinché potesse servirsene il giorno in cui avrebbe dovuto abbandonare la sua causa come effettivamente perduta.

Checchè ne sia, la rivoluzione al mezzogiorno d'Italia è ora una causa popolare in Inghilterra; è difesa dal partito liberale non solo, ma dal popolo intero e ricevette l'adesione di molti conservatori.

SPAGNA

MADRID

— Scrivono da Madrid, il 24 ottobre, all'agenzia *Bullier*:

Tutti si occupano molto della riunione delle Cortes e della questione italiana. Il partito clericale spinge a dimostrazioni ostili all'Italia. Non basterebbe il richiamo del ministro spagnolo da Torino, nè la rottura delle relazioni, e nemmeno una protesta; ma si vorrebbe agire. Nondimeno, per il momento, tutto si limiterà al richiamo dell'ambasciatore, senza rompere le relazioni col gabinetto di Torino. Questa politica moderata è stata ispirata, almeno per il momento, ai ministri dell'interno, della giustizia e dei lavori pubblici dal maresciallo O'Donnell, il quale proclama e dichiara che la sua politica sarà quella della neutralità in Italia, e che egli non interverrà materialmente in nessun caso negli affari di Napoli o di Roma. Ecco quello che egli ha formalmente dichiarato, ve ne assicuro.

Nondimeno, per chi conosce le aspirazioni della camarilla, l'influenza di suora Vativano e del padre Chavet sullo spirito della regina, è sempre a temersi che venga a contesa con O'Donnell e che egli abbia la mano forzata, a meno che non preferisca ritirarsi. E specialmente se l'Austria dichiarasse la guerra, la posizione di O'Donnell si troverebbe compromessa. Quanto al paese, esso non vuol udire parlare d'intervento in favor del papato, e vi son taluni che pensano che il progetto d'intervento potrebbe trascinare a dimostrazioni di malcontento. Se il maresciallo O'Donnell fosse un profondo politico, egli potrebbe trovare negli avvenimenti dell'Italia l'occasione di preparare l'unificazione della Penisola iberica e di stringere l'alleanza delle tre grandi potenze latine, che potrebbero in seguito sfidare la coalizione del mondo intero.

RUSSIA

PIETROBURGO

— Un carteggio da Pietroburgo all'*Indépendance Belge*, dice essere colla opinione generale che malgrado le proteste inviate alla Corte di Torino, ed il richiamo del ministro russo, gli affari italiani avranno se non altro prodotto questo buon risultato di aver fatto capire ai sovrani essere loro interesse il migliorare il loro governo, ed il destino dei popoli loro affidati.

La Russia, dicesi, avrà guadagnato nella conferenza di Varsavia una nuova energia per proseguire nelle intraprese riforme, e la Polonia vi avrà trovato più d'un tornaconto. Correva anzi testè la voce che lo Czar avesse risoluto di restituire la sua costituzione.

Quest'ultima diceria non occorre dirlo è infondata, ma gli è positivo, che la grand'opera dell'emancipazione degli schiavi sarà presto compiuta, malgrado la sorda opposizione dell'aristocrazia. I giornali russi, e specialmente l'*Indicatore Economista*, sono concordi nello appoggiare e spingere il governo in questa capitale riforma.

— A Varsavia, come si vedrà dal seguente brano d'un carteggio da Parigi dal *Giornale di Francoforte*, l'Austria ha inutilmente mostrato che se non assale sarà assalita.

« ... Di tutte le notizie che giunsero intorno alla conferenza di Varsavia, vogliamo accennare soltanto le seguenti, a motivo che provengono da fonte elevata. L'imperatore Francesco Giuseppe, alla presenza degli altri principi, avrebbe esposta con eloquenti parole la situazione dell'Austria. Dimostrò di non poter evitare la guerra, qualunque cosa egli facesse, perchè il Piemonte non fa mistero di voler assalire la Venezia nel prossimo marzo. « Siccome le potenze, disse Francesco Giuseppe, sono d'accordo in massima coll'Austria, e disapprovando simili atti di violenza contro di essa, proporgono di non aspettare questo nuovo ed inevitabile attacco, e di assalire il Piemonte, prima che si approprii tutta l'Italia... » Questa esposizione non mancò di fare effetto, ma l'imperatore Alessandro trovò alla fine non esser la medesima cosa l'attaccare e l'essere attaccato; e così l'Austria restò isolata colla sua opinione... »

POLONIA

VARSAVIA

Parigi, 7 novembre. — Nè la nota diplomatica del principe Gortchakoff, nè quella del conte Rechberg vengono alla luce pubblica, e l'importanza politica che si attribuiva a questi documenti fa supporre che si contenga in essi qualche mistero. Quanto alla loro esistenza, sebbene in alto luogo si dica che non si è ricevuto a Parigi nè l'uno nè l'altro, alcune persone pretendono che entrambe sono ufficialmente conosciute, ma si è deciso di non pubblicarle perchè sono totalmente in opposizione fra loro; quello dell'Austria indicherebbe un accordo generale del nord, quello della Russia ridurrebbe a proporzione insignificante il colloquio di Varsavia.

I dubbi sull'esistenza e sull'autenticità della nota circolare del conte di Rechberg, di cui l'agenzia Reuter trasmise un sunto all'*Indépendance Belge* si vanno facendo più generali e più forti.

Il Nord non crede probabile che i gabinetti di Pietroburgo e di Vienna, come l'annunziavano certi giornali, abbiano fatto alle Corti straniere alcuna comunicazione particolare dei risultati del convegno di Varsavia.

SIRIA

— Ricaviamo dal Nord la seguente nota del gabinetto nostro a tutt'i suoi rappresentanti all'estero, colla quale rivendica il diritto che ha la Sardegna, giusta il trattato di Parigi del 1856, di prendere parte alle deliberazioni delle grandi potenze sugli affari della Siria. Essa è del seguente tenore:

ALLE LEGAZIONI DI S. M.

Torino, 15 ottobre 1860.

Signor Ministro,

Voi conoscete dalle mie precedenti comunicazioni il contegno che il governo del Re ha creduto dover assumere nella questione di Siria.

Quando nello scorso mese di agosto, all'annunzio dei massacri che insanguinavano le regioni cristiane di quel paese, le potenze si riunirono in conferenza a Parigi per studiare i mezzi di por termine a quei spaventosi disordini, abbiamo domandato di prender parte agli accordi che dovevano aver luogo.

Il nostro diritto era evidente. Esso era consacrato dall'art. 7 del trattato del 30 marzo 1856 che ammettendo la S. P. ai vantaggi del diritto pubblico e del concerto europeo contiene l'impegno formale delle potenze segnatamente di garantire in comune l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'impero ottomano.

In virtù di questa disposizione, l'assenso della Sardegna all'occupazione d'una parte del territorio ottomano era indispensabile alla legalità dei provvedimenti che dovevano essere adottati in comune.

Infatti il diritto della Sardegna non fu contestato. Soltanto ci si fece notare piuttosto come un dubbio che come un vero oggetto che la questione di Siria, com'era posta, si riannodava alle convenzioni del 1845, convenzioni alle quali noi eravamo stati estranei, e che quindi si potrebbe credere che le potenze agivano in questa circostanza meno in virtù del trattato del 1856 che in conseguenza di accordi anteriori.

Ci fu facile dimostrare che la questione non poteva essere considerata come semplicemente locale ma che aveva un interesse generale per l'influenza della Turchia e le relazioni fra i vari Stati di Europa. Noi avremmo anche potuto aggiungere che senza ritornare sulle convenzioni del 1845, che si riferiscono al Monte Libano, il trattato del 1856 introducendo un nuovo diritto verso la Turchia ha modificato implicitamente tutte le convenzioni particolari anteriori le quali fossero contrarie o non conformi a questo nuovo diritto generale e permanente.

Nondimeno non potevamo ignorare che gli ostacoli che pel momento si opponevano all'accoglimento delle nostre domande erano dovuti soprattutto agli sforzi dell'Austria per escluderci dagli accordi. Trattavasi allora della vita di migliaia di cristiani che correvano i più grandi pericoli, trattavasi di arrecare un rimedio pronto ed efficace.

ee ad uno stato di cose spaventevole. La quistione di umanità dominava la quistione politica. Noi abbiamo creduto non dover insistere davanti a noi perchè le nostre istanze avrebbero potuto essere cagione di qualche indugio nelle decisioni delle conferenze di Parigi, ed ogni indugio portava con sé le più funeste conseguenze.

Abbiamo preferito sospendere pel momento l'esercizio del nostro diritto, ma nello stesso tempo abbiamo fatto le nostre riserve presso i gabinetti alleati ed amici.

Dal canto suo la S. P. nel mese di giugno avendo affidato a S. A. il principe Kuprishi-Pascià la missione di visitare le diverse provincie dell'impero per verificare la condizione delle popolazioni cristiane, si era affrettata a dar cognizione ufficiale di quel provvedimento ai rappresentanti delle potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi residenti a Costantinopoli. La legazione di S. M., non avendo ricevuto quella comunicazione, il Ministro del Re domandò delle spiegazioni, ed allora dalla Porta furono verbalmente manifestati dei dubbi sulla legittimità dei nostri richiami.

Ho dato subito ordini al generale Durando di rispondere categoricamente alle osservazioni che si erano affrettate, e di protestare anticipatamente e formalmente contro ogni interpretazione restrittiva dei nostri diritti.

Ho l'onore di trasmettervi copia della nota che la legazione di S. M. ha diretto a questo scopo a S. E. Sarfati-Effendi il 22 settembre scorso, e vi prego di darne lettura e di lasciarne copia al Ministro degli affari Esteri.

Gradite ecc.

Fumato — C. CIVONA.

UNGHERIA
PEST

— Il Magyar Sajto si dice autorizzato a dichiarare che il conte Giulio Andrássy, nominato Obergespan del comitato di Zemplin ed il conte Ladislao Csaaky, nominato al medesimo ufficio nel comitato di Zips, hanno rinunciato a sei di altre sedici rinunzie, fra le altre di quelli del conte Giorgio Karolyi nominato custode provvisorio della corona ed Obegespan del comitato di Szathmar.

I giornali ungheresi fanno osservare che queste rinunzie hanno ben maggior importanza, visto lo stato delle cose, del rifiuto dato alcuni mesi or sono dagli eminenti patrioti ungheresi di far parte del consiglio rinforzato dell'impero.

PRUSSIA
BERLINO

— Berlino 3 novembre. Mentre la nostra astiofanzia prende a fare dimostrazioni contro gli ebrei, le autorità municipali di Berlino danno loro attestati di simpatia. Il consiglio municipale ha deciso, che gli edifici consacrati al culto israelitico al pari della comunità israelitica riformata, non pagheranno alcun fitto, e saranno esenti dalle imposte comunali ordinarie. (Debats)

RASSEGNA DI GIORNALI

— Riproduciamo dall'Opinione Nazionale il seguente articolo, tra per l'importanza dell'argomento e perchè ci è sembrato giudiziosissimo.

L'ESERCITO NAZIONALE

— Non v'ha alcuno che non veramente l'onore italiano, e non intenda come ogni principale pensiero di gli Italiani deve essere la creazione di un possente esercito nazionale. Sa che in brevi o troviamo costretti a combattere nuove guerre, sia che si voglia consolidare la libertà nell'ordine,

l'esercito è sempre necessaria cosa. Quando l'Italia potrà disporre di 400,000 soldati bene agguerriti, ella si farà riconoscere dalla diplomazia europea. Ora vediamo in qual modo il governo pensi alla creazione dell'esercito.

Noi abbiamo tre diversi elementi che debbono fondersi; l'antico esercito piemontese, i volontari di Garibaldi, ed i soldati napoletani, che fatti prigionieri, si vogliono allogare nell'esercito nazionale. I Piemontesi, memori delle vittorie riportate in questi ultimi dodici anni, sono, ed a giusta ragione, fieri ed orgogliosi di loro stessi; ma niente potrebbe tornare tanto molesto, quanto il voler far credere a' popoli dell'Italia meridionale che essi furono conquistati.

I volontari di Garibaldi sono giovani valorosi che grandi pericoli hanno affrontato, che gran lode avranno da tutti, quando si pensa quali opere abbiano compiuto in poco tempo; ma questi volontari Garibaldini poco amano la disciplina, anzi affermano che questa uccide l'ardore. Ma come ognuno intende, un esercito, in tempi non rivoluzionari, che non vuol piegarsi alla disciplina, non che inutile, è dannosissimo.

I soldati dell'antico esercito napoletano vanno poi divisi in due classi. Vi ha parecchi ufficiali valorosi ed onesti i quali ebbero la sventura di dover combattere per una causa che essi odiavano, ve ne ha moltissimi altri codardi e corrotti, educati all'antica scuola del dispotismo borbonico, che non seppero ne combattere ne dichiararsi italiani, ma che educarono i soldati al saccheggio ed al bombardamento. I soldati poi sono ignoranti, ma non codardi.

Or come si vorranno accordare questi tre diversi elementi? Il governo non può congedare tutti gli antichi ufficiali e soldati dell'esercito napoletano, perchè si creerebbe moltissimi nemici, i quali tornerebbero molesti alla causa della libertà; ma non può dall'altra parte accettare tutti coloro che fanno atto di adesione, perocchè significherebbe porre nell'esercito uomini pericolosissimi, che non potrebbero essere rispettati da nuovi compagni, che non saprebbero mai intendere che cosa voglia dire Italia e libertà. Il governo non può permettere che esistano dei corpi di volontari senza organizzazione, ma non farebbe savia opera se volesse mandasse questi soldati in casa loro.

Ora a noi pare che per venire a capo nel miglior modo possibile è necessario stabilire, al più presto, le seguenti cose:

1. Una commissione di scrutinio della quale facessero parte i migliori ufficiali napoletani, e questi disamando le opere degli antichi loro compagni, proponessero i nomi di coloro che debbono essere mandati al ritiro, sia perchè vecchi, sia perchè codardi o ignoranti. Facesse poi nota di quegli altri che dovrebbero essere destituiti, come saccheggiatori, o antiche spie dell'infame dinastia borbonica. Infine tenesse conto dei valorosi ed onesti che dovrebbero essere promossi.

2. Un'altra commissione di scrutinio dovrebbe essere creata per l'esercito Garibaldino. Invece di pagare il soldo di tre mesi a quei volontari che tornano in casa e non vogliono servire, meglio farebbe il governo d'indagare un compenso maggiore a' volontari che restano e vogliono servire nell'esercito regolare. Altri mesi ognuno ritorna nella propria casa, ed egli non abbiamo bisogno di armati. Vorremmo che almeno si restasse il nome a qualche reggimento di Garibaldini.

3. È necessario poi che tutto i soldati dell'antico esercito napoletano, quanto i nuovi volontari che vogliono restare, non siano alloggiati in corpi nuovi, ma mescolati negli antichi reggimenti. È necessario ancora che nei nuovi battaglioni siano in vesti ufficiali dell'esercito piemontese, ai quali è giustizia dar maggiori promozioni.

In questo solo modo si potrà creare un esercito nazionale. Che il governo seriamente pensi a questo fatto, o vi provi da subito, se non vuole che nascano scandali, tumulti, e se desidera che si abbia veramente un esercito forte ed onorevole che rappresenti l'Italia, sia a guardia della libertà e si appropinqui con tutte le forze a combattere l'ultima guerra di indipendenza. Oggi i voti ed i desideri di tutti gli Italiani debbono esser volti a Roma ed a Venezia.

L'Eco d'Italia di New-York ha il seguente articolo:
IL PAPA ED IL VAPORE

Quando Fulton applicò il vapore quale causa motrice, nessuno avrebbe mai pensato che questo fosse di giovamento alcuno al Padre dei Cielami. La Curia di Roma ha sempre osteggiato gagliardamente il progresso della scienza, e gli Stati Romani sono stati gli ultimi paesi d'Italia ad introdurre le ferrovie, da cui, secondo il Tribuna del 16 corrente di questa città, oggi dipende l'esistenza avvenire del Papa, del papato e della papocrazia.

Noi produciamo le parole del suddetto giornale americano, le quali dovranno assai consolare anche i vescovi e prelati degli Stati Uniti, i quali nella foga del loro bigottismo religioso volevano seguire il Santo Padre in Oriente, per dar mano alla bellissima missione di ridurre all'ubbidienza del Vangelo i seguaci di Maometto.

« L'idea di stabilire il Papa a Gerusalemme fu avocata dalla stampa francese e tra Gerusalemme e Gioffa non vi ha maggiore spazio di quello che tra Roma e Civitavecchia. Da Gerusalemme si andrebbe in un'ora al Mediterraneo per ferrovia, e ciò sarebbe quasi della stessa convenienza per i Cattolici, come oggi lo è Roma. Egli sarebbe percolato fatto un primo passo di trionfo per il Cristianesimo in Oriente. L'esercito francese in Siria prenderebbe facile possesso della Palestina se il sultano si recusasse ad una dimanda che gli venisse fatta a tale proposito; ed è comune opinione che questa sarebbe la via la più agevole per sciogliere l'arduo problema della questione italiana »

L'argomento portato in campo dal Tribuna non è fuori di proposito, e se il papa si decidesse a tale passo, sarebbe la più bella ventura per il nostro paese che ne andrebbe in giubilo, perocchè avendo il papato abjurata la santa missione di universalità, per cui tale ufficio nel principio del Medio Evo, quando si fece campione di libertà contro la potenza dell'arianismo, e già in lotta aperta collo spirito nazionale, innanzi a cui deve chinarsi la Città eterna — centro d'idee, di progresso e di civiltà — deve appartenere agli Italiani, che la dimandano a nome della libertà e dell'onore della patria, per ripien l'ere l'apostolato di cui interrotto dalla barbarie, dalla superstizione e dal privilegio.

ANNUNZII

GRAN DEPOSITO

DI CAPPOTTI IMPERMEABILI
(caoutchouc) di prima qualità con cappuccio alla militare a prezzi fissi e discretissimi.

Strada S. Bartolommeo n. 34, p. n.

I Professori Carlo Avena, Raffaele Rubini, Antonio ed Andrea Sabato apriranno nel venturo Dicembre un corso di studio nel quale daranno un corso completo di Matematiche pure, la Meccanica razionale ed applicata, la Geometria Descrittiva con le sue applicazioni, e la Geodesia.

Per maggiori schiarimenti, dirigetevi nei vicini degli anzidetti Professori.

Vico Carmineello a Toledo N. 11 — I. Verde a Montevulveto N. 6 — Strada Nardanes N. 77 — S. Caterina a Chiaia N. 23

BORSA DI NAPOLI

13 NOVEMBRE

Rend. Nap.	5 per 100	D	88
— — —	4 per 100	»	72 1/2
R. Sicil.	5 per 100	»	84
R. Piem.	— — —	»	81 1/2
R. Tosc.	— — —	»	80

IL GERENTE EMMAUELE LABRY

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano n. 51